



## Contrattazione territoriale, la chiave per affrontare problemi concreti



*In un contesto complicato per la pandemia e per le difficili relazioni sindacali con il governo locale, lo Spi ha svolto un lavoro di ricognizione delle criticità nei vari rioni per preparare una piattaforma di richieste*

La contrattazione sindacale nel territorio è un compito importante, insieme a molte altre azioni, dell'organizzazione Spi Cgil. Nel passato abbiamo fatto a Trieste piattaforme, cioè richieste di intervento, a vari istituzioni su temi sociali, sanitari e riguardanti il reddito di pensionati e anziani.

La pandemia Covid 19 ha cambiato molte cose e ha rallentato molto il quadro di relazioni sociali che il sindacato intrattiene nel territorio. A Trieste ci troviamo di fronte negli ultimi anni a un contesto di governi locali a guida del centrodestra che non riconoscono il ruolo di rappresentanza e intermediazione del sindacato confederale e pertanto il quadro di relazioni sindacali è molto difficile.

In tale contesto lo Spi Cgil assieme alle sue leghe si è orientato a un lavoro di ricognizione delle problematiche molto complesso, mirato a interessare problemi sociali o della vivibilità nei vari rioni della città di Trieste o di zone del territorio.

Si è iniziato così un percorso che, attraverso il rapporto con varie associazioni sociali e gruppi di cittadini, tenta di mettere in fila problemi concreti che si manifestano: dalla mobilità ai trasporti loca-

li, ai servizi essenziali quali banche, poste, servizi sociali e sanitari.

Questo lavoro ha dato origine negli ultimi due anni a piattaforme sindacali, incontri con istituzioni, iniziative di rappresentazione dei problemi e disagi della popolazione, anziani in primis. I rioni interessati da queste iniziative sono diversi. Roiano, San Giovanni, Servola, Opicina, Valmaura e poi negli altri comuni di Muggia e Dolina.

Il lavoro iniziato è molto interessante e abbiamo deciso di sistemarlo raccogliendo la documentazione ai fini di una fase di ulteriore iniziativa.

Si tratta in ultima analisi di costruire la seconda gamba, quella della contrattazione, dopo quella dell'accoglienza del Progetto leghe Spi, cioè della ridefinizione dei compiti e delle prospettive delle nostre strutture più vicine ai cittadini e pensionati. È una scommessa e un impegno notevole che attende il gruppo dirigente per rendere più presente e fattivo lo Spi, non solo per migliorare i rapporti con gli iscritti ma per essere sul serio il baricentro sindacale nel territorio a nome di tutta la Cgil.

**Adriano Sincovich**

## Raccolta rifiuti e laminatoio i temi caldi a Muggia

*Lo Spi ha promosso un questionario sull'annunciato investimento nella zona delle Noghere. Inoltre anche richieste d'incontro al nuovo sindaco sul bilancio preventivo e sui vaccini*



Nel Comune di Muggia la lega dello Spi Cgil continua il suo impegno nella contrattazione territoriale, stimolando le attività del coordinamento confederale anche in questa fase di cambiamento di colore politico dell'Amministrazione comunale, esito del risultato delle recenti elezioni locali. I temi sul tavolo del confronto con l'Istituzione locale intrecciano gli interessi di tutta la comunità e vanno dall'economia, all'assistenza socio sanitaria, passando dalla vivibilità per arrivare alle questioni riguardanti il trasporto pubblico locale.

In premessa va segnalato che i lavori della lega dello Spi Cgil hanno avuto modo di svilupparsi anche con la precedente Amministrazione. Con particolare

riguardo è stato affrontato il tema dell'introduzione della raccolta rifiuti porta a porta che nella fase di avvio è stato pessimo e portatore di molteplici difficoltà per la cittadinanza, in particolare quella anziana.

I compagni di lega dello Spi sono stati promotori e protagonisti di una serie di incontri con i cittadini e pensionati in tutte le frazioni del comune rivierasco raccogliendo ed elaborando in modo articolato e propositivo una piattaforma di richieste che presentate al Comune hanno consentito di migliorare e di stabilizzare il servizio. Oggi, avendo contribuito con i cittadini a realizzare un buon servizio raccolta rifiuti porta a porta che ha portato anche la NET a realizzare dei risparmi nei costi

di smaltimento, la lega si pone l'obiettivo di rivendicare, a favore dei cittadini, la riduzione della tassa rifiuti.

Detto questo, le questioni all'ordine del giorno non mancano mai e nel 2021 l'attività più significativa realizzata dalla lega dello Spi locale riguarda il coinvolgimento dei cittadini pensionati iscritti alla Cgil sull'annunciato investimento per un laminatoio industriale nella zona delle Noghere a Muggia. I compagni della lega nelle more delle attività del coordinamento confederale hanno promosso e realizzato una consultazione tramite questionario interessando oltre 1300 associati.

Sullo sfondo, questa iniziativa ha posto i seguenti nodi: la compatibilità del creare nuovi posti di

lavoro rispettando l'ambiente; il ruolo e il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte delle Istituzioni; l'efficacia degli Enti preposti ad assicurare il rispetto dei parametri ambientali nell'esercizio dei processi industriali.

Nelle prossime settimane il coordinamento confederale degli attivisti Cgil di Muggia, con il supporto dei compagni dello Spi, valuteranno l'esito della consultazione e daranno diffusione pubblica.

Parallelamente sono già state inoltrate le richieste d'incontro al neo eletto sindaco sui seguenti temi: 1) procedere alla verifica degli asset con i quali la nuova giunta predisporrà il bilancio preventivo 2022, con particolare riguardo alle poste economiche

sul sociale, sulle imposte locali, sull'ambiente e quant'altro di interesse della comunità muggesana. 2) Inviare un sollecito al Direttore generale di Asugi, Dott. Poggiana, a realizzare l'incontro richiesto dallo Spi Cgil lega Est in merito all'organizzazione della campagna vaccinale a Muggia (in particolare per la terza dose per gli anziani), questo perché al netto delle dichiarazioni del sindaco Polidori per le quali è aperta l'ipotesi di collocarlo nel centro commerciale di Montedoro, la condizione reale odierna al distretto a Muggia registra che gli anziani, anche quelli con difficoltà a deambulare, sono invitati ad andare in Porto Vecchio in taxi, cosa inaccettabile per la Cgil.

**Stefano Borini**

# Opicina, la battaglia dello Spi per affrontare emergenze e criticità

*Le pesanti situazioni di ufficio postale, laboratorio di analisi, medici e servizio sociale di base: la denuncia della lega Altipiano Est del sindacato pensionati Cgil, assieme ad altre associazioni*

A fronte di una serie di disservizi rilevati ad Opicina, la Lega Altipiano dello Spi Cgil si è fatta promotore di una azione di denuncia e di rivendicazione nei confronti degli enti preposti, coinvolgendo in questo percorso dieci tra le più rappresentative associazioni e organizzazioni locali.

È ormai chiaro che la situazione creatasi con l'emergenza covid si protrarrà ancora per un lungo periodo. Nei territori della circoscrizione Altipiano Est la situazione di alcuni servizi essenziali, già critica nel periodo pre-covid, si è ora aggravata, diventando fonte di ulteriori disagi per la popolazione, in particolare quella anziana. In questo momento così difficile gli enti e le agenzie deputate ai servizi essenziali dovrebbero mettere in atto soluzioni organizzative tali da creare minore disagio alla popolazione, già di per sé provata, e riorganizzare i servizi in modo da dare risposte concrete alle esigenze dei residenti. È stata predisposta pertanto una lettera aperta nella quale venivano evidenziati i problemi rilevati con la richiesta di incontri con i responsabili degli enti.

I problemi afferiscono alle Poste, al laboratorio di analisi, ai medici di medicina generale e al servizio sociale di base. Da mesi si susseguono le segnalazioni sulle

indecorose file davanti all'ufficio postale ad Opicina. Nel periodo invernale la situazione è insostenibile. L'accessibilità è uno dei criteri per la valutazione dell'efficienza dei servizi ed impatta sulla qualità della vita degli utenti. La riduzione dell'orario delle Poste al solo mattino non può essere più imputato all'emergenza della pandemia, né la possibilità di prenotare on line gli appuntamenti può essere adottata come scusa per la non apertura degli uffici nel pomeriggio. Non tutti, e in primo luogo gli anziani, posseggono gli strumenti e la capacità di usare la rete. La riapertura dell'ufficio postale anche al pomeriggio darebbe una risposta alla criticità rilevata.

Il servizio prelievi e analisi è evidentemente sottostimato dall'Asugi. Davanti al laboratorio di analisi, gestito dalla Salus in forma convenzionata, si formano giornalmente file che creano assembramenti e che si possono definire indecorose. Il laboratorio è l'unico punto prelievi e analisi sul territorio delle due circoscrizioni dell'Altipiano del Comune di Trieste, pertanto il numero di potenziali utenti è molto alto. Il servizio della Salus, anche in seguito alle rigide disposizioni anti virus, obiettivamente, non può garantire un accesso agile a tutti gli utenti che giornalmente si rivolgo-



no a questo servizio. Trattandosi di una prestazione sanitaria, l'Asugi deve intervenire riorganizzando i propri servizi in modo da superare questa carenza che costringe le persone malate, anziane, fragili, a faticose attese, in strada e spesso in situazioni meteorologiche avverse. Si rilevano problemi sul fronte della medicina del territorio, a partire dai medici di medicina generale. Il numero assolutamente non adeguato di medici crea una forte criticità per molti pazienti di contattare il proprio medico in tempi accettabili, di essere visitati in casa quando ne hanno bisogno, di essere seguiti in tutte le fasi della malattia. Questo stato di cose, già rilevato nel periodo pre covid, è drammaticamente peggiorato negli ultimi anni. Con la perdurante pandemia, la sospensione di prestazioni sanitarie e ospedaliere sta determinando lunghe liste d'attesa che dovranno essere prese in carico prevedono

un ulteriore aggravio di lavoro per i medici. È indispensabile che questa fase veda il superamento delle criticità esposte perché i pazienti possano avere il massimo di cure e di attenzione da parte dei medici di medicina generale, anche tramite una effettiva operatività della Medicina di gruppo.

La difficoltà di accesso al servizio sociale di base (UOT), dislocato a Roiano, rappresenta una grande criticità non solo per gli abitanti di Opicina ma anche per gli abitanti degli altri paesi dell'altipiano. Il servizio sociale di base, che è la porta di accesso al sistema dei servizi e degli interventi sociali, dovrebbe essere, in questa situazione di particolare difficoltà economica e sociale, il primo servizio di prossimità, in grado di dare risposte concrete ai bisogni delle persone. Il Comune di Trieste deve aprire un presidio del Servizio sociale di base nel territorio della

circoscrizione Altipiano Est per garantire alla popolazione residente la fruibilità del diritto di accesso al sistema integrato di interventi e servizi sociali. La collocazione del servizio a Roiano non consente agli assistenti sociali di avere tutte le informazioni e gli elementi necessari per programmare i servizi di prossimità mirati alle esigenze dei residenti (ad esempio, potenziamento del servizio domiciliare, apertura di uno sportello badanti, riapertura del centro diurno per anziani, progetti specifici per l'Alzheimer...). La circoscrizione Altipiano Est ha approvato una mozione, votata all'unanimità, di sostegno alle richieste espresse dallo Spi e dalle altre organizzazioni e associazioni locali. Pur a fronte di una così vasta mobilitazione, gli enti interpellati non hanno dato alcun tipo di risposta né di riscontro, dimostrando quanto siano lontane le istituzioni dalla gente. Questa scarsa attenzione da parte dei responsabili degli enti e delle istituzioni nei confronti dei cittadini e di chi li rappresenta, è indubbiamente una delle cause della disaffezione al voto da parte della gente che si sente sola, non ascoltata, non considerata. Lo Spi continuerà nella sua battaglia per i diritti nella convinzione che è anche una battaglia per la democrazia.

**Annamaria Carli**

## San Giovanni, il progetto di riqualificazione del rione deciso dalla giunta senza consultare i residenti

Abbiamo appreso, tramite due diverse conferenze stampa, del completamento da parte del Comune di Trieste, con 1,2 milioni del finanziamento per il Centro Polisportivo, dell'approvazione del finanziamento di 18 milioni per il progetto Pinqua relativo all'area di San Giovanni, riguardante la qualità dell'abitare mediante la riqualificazione urbana, presentato dal Comune di Trieste, Ater e Università di Trieste.

Non solo il sindacato non ha avuto notizie in merito, ma pare che nessuno avesse informazioni. Abbiamo quindi fatto prima una veloce assemblea dei compagni e compagne interessati, poi una con le associazioni operanti sul territorio, e infine con i partiti.



Ne è emerso un quadro desolante. Nessuno sapeva niente, nemmeno la presidente di Circoscrizione che, sebbene avesse chiesto ripetutamente di vedere il progetto, non ha mai avuto risposte. Eppure i decreti interministeriali richiedevano la messa in atto di processi partecipativi per la

predisposizione dei progetti sui quali richiedere il finanziamento. Sempre da una conferenza stampa abbiamo saputo che il centro Polisportivo non sarebbe stato polivalente, con spazi interni per i cittadini e in particolare ragazzi ed anziani e con un'area verde ad essi destinata, ma utilizzato solo

per palestre. L'impatto ambientale del centro è notevole, essendo un parallelepipedo di cemento che sarà l'ennesima isola di calore in una zona che richiederebbe invece verde fruibile, non solo gli 800 mq previsti.

Nella parte bassa di San Giovanni, maggiormente cementificata, non sono previste aree verdi, fondamentali per la qualità dell'abitare. San Giovanni è un rione senza luoghi di aggregazione, senza una piazza che dovrebbe essere punto di riferimento e socializzazione per una vasta area, molti dintorni sono abbandonati, senza servizi e senza presidi di alcun tipo.

Abbiamo indetto un'assemblea rionale per parlare della riqualifi-

cazione generale di San Giovanni e tutti, Spi, associazioni, partiti, hanno chiesto al Comune un percorso condiviso e democratico, che coinvolga i residenti, non solo affidato ad esperti che poco o nulla sanno dei loro reali bisogni. Tutto tace, il Comune non ha risposto e anche la nuova amministrazione tace, ma noi non demordiamo.

Quanto prima riaffronteremo il problema con assemblee e volantaggi nel rione, soprattutto ora che inizia la fase attuativa della riqualificazione ambientale durante la quale, si presume, verranno spostati i residenti, dove non si sa, per attuare gli interventi sugli edifici.

**Maria Teresa Mecchia**



# «Medici di base, serve una rivoluzione»

*La dottoressa Adriana Fasiolo: «L'emergenza di oggi era annunciata da 15 anni. I nostri ambulatori non bastano più. Necessario un supporto dalla sanità territoriale»*

«La carenza di medici di base è un problema drammatico, ma tutt'altro che un fulmine a ciel sereno. Noi del sindacato di categoria l'avevamo anticipato già quindici anni fa, ben sapendo quali sarebbero stati oggi i ritmi di pensionamento dei nostri colleghi. Purtroppo nessuno è corso ai ripari per tempo e adesso trovare rimedi è più difficile». Adriana Fasiolo, medico di medicina generale, fa questa professione dal 1988, con studio a Gorizia dal 1990. Una scelta, quella che fece lei più di trent'anni fa, sempre meno attrattiva per i giovani laureati di oggi. «Laureati che già sono pochi in assoluto – spiega – e che inoltre preferiscono altri sbocchi professionali, più remunerativi in termini di borse di studio e privi delle incognite e dei costi della libera professione, sia pure convenzionata con il Sistema sanitario Nazionale». In questa intervista la dottoressa Fasiolo, che è anche segretaria provinciale della Fimmg, il principale sindacato di categoria, ci aiuta a inquadrare l'emergenza medici di base vista dall'altra parte della barricata.

**Dottoressa Fasiolo, siamo di fronte a un'emergenza annun-**

**ciata?**

«Certo, i flussi di pensionamento erano noti in anticipo e la programmazione è totalmente mancata. Il problema è nazionale, perché nasce da problemi strutturali come il basso numeri di laureati, gli importi e i numeri adeguati delle borse di studio, che valgono la metà di quelle previste per gli altri specializzando in medicina e contribuiscono a rendere sempre meno attrattiva la medicina generale. Nel frattempo sono cambiati i bisogni della popolazione, con



■ **Adriana Fasiolo, medico di medicina generale e segretaria provinciale della Fimmg, il principale sindacato di categoria**

un progressivo aumento dell'età media e una crescente diffusione delle patologie croniche».

**Quindi?**

«Quindi si evolve il tipo di assistenza che dobbiamo garantire alle persone e noi medici di base, sia perché siamo in pochi, sia per i problemi da affrontare, non possiamo più pensare di continuare a lavorare da soli. Abbiamo bisogno di un aiuto sia amministrativo, per far fronte a una media di quasi 1.500 assistiti a studio e alla burocrazia che ci sovrasta, sia per programmare una presa in carico che non è più occasionale, ma deve diventare medicina d'iniziativa, con il supporto di personale amministrativo, di personale infermieristico, assistenti sociali, oltre che con l'utilizzo di una diagnostica di primo livello (es. ecografia eseguibile negli studi etc) e in sinergia con gli specialisti del territorio e degli ospedali. Va valorizzata inoltre la telemedicina, strumento che, quando attuato, sarà di grande ausilio nella gestione delle pato-

logie croniche».

**Le case di comunità, o della salute, non sono un passo in questa direzione?**

«Sulla carta sì, ma devono essere adattate alle singole realtà. Quello che dobbiamo evitare è di creare delle scatole vuote e di perdere quella prossimità e quella capillarità che fanno dei medici di medicina generale un punto di riferimento per ogni cittadino. Più che investire in muri, quindi, si tratta secondo me di investire risorse da un lato per rendere più attrattiva la medicina generale, dall'altro per una più efficace organizzazione dei servizi sul territorio: che significa diagnostica di primo livello, telemedicina, infermieri di prossimità, supporto ai medici di base, non nuovi muri dove timbrare un cartellino».

**Portare i servizi sul territorio, insomma. Un problema che in montagna, dove la carenza di medici è ancora più pesante, assume i contorni di un'emergenza.**

«Se già parliamo di una profes-

sione poco attrattiva, se a questo si somma la scarsa attrattività di un territorio, legata allo spopolamento e alle distanze da coprire, è evidente che i problemi si amplificano. E la pandemia li ha ulteriormente aggravati. Chi deve coprire ampie aree di territorio, a maggior ragione, non può farlo senza un supporto organizzativo e di personale infermieristico di riferimento. Noi, come sindacato di categoria, abbiamo provato a turare qualche falla, anticipando le carenze e le nuove attribuzioni o rimettendo in pista medici pensionati, ma qui servono nuovi riferimenti normativi per una ristrutturazione profonda. Di altri margini di intervento ne vedo pochi, anche perché a mancare è proprio la materia prima, i laureati. Non a caso sono sguarnite anche le guardie mediche, non a caso abbiamo sempre più bisogno di medici da altre regioni o dall'estero. Ma sono soluzioni tampone: servono nuove regole, lo ripeto, e una riorganizzazione radicale».

## I sindacati, i Comitati rionali e l'importanza del rapporto con i cittadini per conoscere i loro bisogni

Lo scopo delle piattaforme è di contrattare, preventivamente prima della stesura dei bilanci comunali, le scelte economiche sociali e sanitarie dei cittadini. Il grande lavoro di preparazione delle piattaforme, necessario per ascoltare, conoscere e raccogliere i bisogni della popolazione, passa anche attraverso un confronto non solo dentro le nostre strutture sindacali, ma anche di un ascolto di quelle strutture, libere forme associative su basi di quartiere, i Rioni (ad esempio a Monfalcone), che rappresentano le associazioni di volontariato che sono sul territorio. Sarebbe utile

e proficuo durante le stesure delle piattaforme sulla contrattazione sociale attuare le direttive dell'assemblea organizzativa Cgil 2021. Negli obiettivi si chiede di promuovere reti e relazioni sul territorio per rafforzare la dimensione di rappresentanza e di comunità (con associazioni, organizzazioni, ecc.)

A questo riguardo a Monfalcone sono nati e sono in attività i Comitati Rionali. Vediamo di saperne di più. Con l'approvazione dello statuto del Comune di Monfalcone, avvenuto nel giugno 2003 e con le sue successive modifiche fino all'agosto del 2015, vengono

dettate e regolamentate le norme che autorizzano la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica locale. Espressamente, all'art. 59 "il Comune riconosce, valorizza e sostiene la presenza e l'attività dei cittadini e delle libere forme associative, anche su base di quartiere, con particolare riguardo alle organizzazioni del volontariato sociale e del terzo settore. Nei poteri dei comitati di rione ci sono anche proposte su atti comunali e proposte per la gestione e l'uso dei beni e servizi comunali.

Le richieste che molto spesso i Rioni inviano all'Amministrazione

comunale si intrecciano, e a volte si sovrappongono, con quelle del sindacato pensionati per il motivo che partono tutte e due dai bisogni delle persone residenti.

Sarebbe importante uno scambio di informazioni prima della presentazione delle piattaforme sindacali sui temi della sanità territoriale, la mancanza dei medici di famiglia, delle abitazioni a partire da quelle pubbliche, dell'integrazione tra cittadini italiani e stranieri, che a Monfalcone sono circa il 26%, sulla mobilità cittadina, sugli spazi di verde delle città ecc. Tutto ciò

permetterebbe una maggiore visibilità delle nostre richieste sindacali e un coinvolgimento di più persone nelle stesure definitive con assemblee sui singoli argomenti (quando la pandemia sarà finita). Allo stesso tempo il rapporto con l'Amministrazione comunale diventa non più un incontro a due ma con l'intera comunità cittadina. Lo stesso vale quando si chiude la trattativa con un coinvolgimento sia delle nostre strutture sindacali che delle associazioni nell'illustrare i risultati raggiunti.

**Carmela Pasqua**  
Lega di Monfalcone

UNA SINTESI DELLA PIATTAFORMA TERRITORIALE PRESENTATA DA SPI CGIL, FNP CISL E UILP UIL

# Ecco quali sono le richieste dei sindacati dei pensionati ai Comuni

*Le rivendicazioni su fisco, sanità, assistenza, casa, invecchiamento attivo, medicina di genere*

Il 22 novembre le segreterie dei sindacati pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil della ex provincia di Gorizia si sono riunite per varare la piattaforma territoriale, di cui pubblichiamo una sintesi, per predisporre una serie di richieste su cui avviare il confronto con le Amministrazioni comunali per migliorare la condizione economica e sociale delle persone rappresentate, anche alla luce del difficile contesto legato al Covid-19, e per negoziare in maniera preventiva l'utilizzo delle risorse che gli stessi enti locali andranno successivamente a contabilizzare nelle poste del bilancio in preparazione.

## POLITICHE FISCALI, TARIFFARIE E TRASPORTO PUBBLICO

### Politiche fiscali

Mai come in questo periodo, a fronte della crescente domanda di servizi, di risorse e di interventi, vanno assegnate le priorità ai servizi alla persona, aprendo una nuova stagione di welfare. Introdurre o estendere soglie di esenzioni/agevolazioni per tutte le tassazioni locali e/o compartecipazione ai servizi, individuando livelli che tengano in considerazione la capacità di spesa delle famiglie. Verificare la riduzione dei tributi locali per le attività economiche e per le famiglie colpite dalle conseguenze della pandemia.

### Trasporto pubblico

L'utilizzo del trasporto pubblico va migliorato, reso più snello e fruibile da parte di chi non ha mezzi propri di locomozione. Le linee urbane devono toccare i punti di maggior interesse soprattutto per gli anziani, con corse facilmente localizzabili e con accessi ben distribuiti. Bisogna inoltre consentire alle persone con handicap la possibilità di muoversi liberamente sul territorio, usufruendo dei servizi di trasporto collettivo appositamente adattati o di servizi alternativi. Anche le tariffe devono avere un riguardo per questo genere di utente.

## SERVIZI SOCIO SANITARI, LA NON AUTOSUFFICIENZA, I MMG

**Servizi socio sanitari e non autosufficienza**  
La pandemia ha confermato quanto sia urgente e necessario intervenire per costruire un servizio sanitario territoriale che negli ultimi dieci anni è stato progressivamente smantellato con diminuzione dei fondi, riduzione del personale e la chiusura di ospedali, con l'obiettivo di trasferire risorse verso il servizio sanitario privato.

Si è richiesto da tempo il rilancio del servizio sanitario nazionale e il potenziamento di quello sul territorio. Più risorse dunque, con il rafforzamento della medicina territoriale e l'assistenza domiciliare integrata. La difficoltà di operare in presenza, rende opportuno lo sviluppo della "telemedicina" come metodologia per facilitare il monitoraggio a distanza e addirittura di seguire attività riabilitative. Andrebbe anche incrementato il trasporto a carico dell'Azienda, almeno verso l'ospedale Hub di Trieste per i pazienti che necessitano di ricovero. Bisogna rilanciare la figura dell'infermiera di continuità assistenziale, un progetto per la realizzazione di un percorso assistenziale che veda coinvolti malati con patologie croniche, che dall'ospedale, in particolare dai reparti di terapia



intensiva, sono dimessi al proprio domicilio e lì trovino la continuazione dell'assistenza terapeutica. Servono strutture più piccole e più integrate sul territorio, con migliori dotazioni, con personale contrattualizzato e formato. A causa della pandemia sono state bloccate numerosissime prestazioni sanitarie che bisogna assolutamente recuperare, perché tanti cittadini, soprattutto anziani, che necessitano terapie continue e ripetute nel tempo, hanno sopportato rivolgendosi all'assistenza privata. Chiediamo all'amministrazione comunale di tener conto delle problematiche delle famiglie bisognose, mediante aiuti di carattere alimentare, auspichiamo una rete di convenzioni tra supermercati e Comune. Auspicabile inoltre che l'amministrazione si adoperi per un supporto scolastico ad alunni in difficoltà di apprendimento ed economico.

### Case di riposo

Le case di riposo sono le strutture che maggiormente hanno sofferto delle conseguenze della pandemia. Le ripetute proroghe al processo di riqualificazione e riclassificazione, hanno consentito a troppe strutture di operare in deroga ai requisiti richiesti. I sindacati dei pensionati hanno mosso critiche alla gestione della pandemia nelle residenze per anziani, supportate dai numeri dei contagi. Serve uniformare al rialzo il livello dei servizi socio sanitari, le modalità della sorveglianza sanitaria, con il supporto dei medici di medicina generale e dei distretti, oltre all'abbattimento delle rette.

### I Medici di Medicina Generale

Nella richiesta di migliore e maggiore integrazione socio sanitaria tra la rete ospedaliera ed il territorio, i MMG sono gli attori principali. La pandemia ha rafforzato la necessità di avere un servizio sanitario ben sviluppato e radicato sul territorio. La loro attività va alleggerita e sgravata di compiti amministrativi e burocratici, rendendo fruibile dai cittadini tutta una serie di attività informatiche, atti a farli dialogare direttamente con il sistema sanitario pubblico. Preoccupa la situazione dei MMG nel territorio della ex provincia di Gorizia per la mancata o difficile sostituzione dei medici di famiglia andati in quiescenza. Questo sta provocando notevoli disagi ai cittadini. Sono stati assunti dei medici a tempo determinato ma senza trovare una soluzione definitiva.

Chiediamo altresì di intervenire verso i Distretti Sanitari affinché sollecitino i MMG ad attuare l'accordo integrativo regionale (A.I.R.) sottoscritto nell'agosto 2019, nel quale si prevedeva nuove forme organizzative, le così Medecine

di Gruppo Integrate, inserendo i Medici di Continuità Assistenziale (il medico di turno), i collaboratori di studio, gli infermieri dei Distretti nonché gli specialisti di riferimento per la presa in carico della cronicità.

## IL PIANO REGIONALE DELL'AMIANTO

Il piano regionale amianto del 2018 pone a carico dei Comuni, dell'Azienda Sanitaria e dei siti industriali una serie di compiti da portare a termine, principalmente la catalogazione di tutti gli edifici pubblici e privati in cui vi sia dell'amianto. I sindacati chiedono alle Amministrazioni un aggiornamento sulla tenuta dell'archivio regionale ARAM. Inoltre i sindacati chiedono come sia stato gestito, in questo periodo di pandemia, il rapporto con gli affetti da mesotelioma maligno, e come sono state garantite le indagini sui nuovi casi che si sono manifestati. Si domanda ancora quale sia il punto sul rilancio del Centro di Riferimento Amianto di Monfalcone al fine di dotarlo di mezzi, personale e tecnologie avanzate.

## IL PROBLEMA ABITATIVO ED UN ABITARE SOLIDALE

### Problema abitativo

Di grande impatto il problema dell'edilizia sovvenzionata gestita da Ater in cui sono alloggiati molti nuclei familiari a condizioni socio-economiche difficili. I sindacati chiedono che l'Amministrazione comunale, quale socio di maggioranza di tale Ente, si faccia carico della risoluzione dei problemi più urgenti legati soprattutto alle mancate manutenzioni. Devono essere tutelate urgentemente le persone con disabilità.

### Abitare solidale

I sindacati chiedono di pensare allo sviluppo di qualche progetto che rientri nell'abitare solidale. Un luogo strutturato che riporti al centro lo spazio aggregativo, che sappia sia raccogliere che dare autonomia alle persone più fragili, agli anziani a forte rischio sociale.

## LA PROMOZIONE DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

A fronte di un aumento considerevole dell'aspettativa di vita, non corrisponde un parallelo aumento della qualità di vita vissuta in salute. Questa differenza tra l'attesa di vita e quella in buona salute è legata al carico di malattie, soprattutto quelle croniche, che insorgono maggiormente in questa fascia di età. Molte di queste sono collegate agli stili di vita e pertanto prevedibili o ritardabili.

Bisogna agire con azioni sperimentate e di provata efficacia, quindi operare per ridurre i fattori di rischio, agendo sulla sedentarietà, su un'alimentazione corretta, sull'abuso del fumo. Per invecchiare attivi ed in buona salute è importante anche poter vivere in abitazioni equitative confortevoli e sicuri; camminare e fare sport; frequentare luoghi di incontro; coltivare interessi ed amicizie; partecipare alla vita culturale, sociale e politica, contrastare la solitudine e l'emarginazione.

## PRATICHE PREVIDENZIALI

I sindacati dei pensionati chiedono alle Amministrazioni comunali di sostenere le linee guida dell'accordo Inps del 2016 che affronta le seguenti problematiche: Organizzazione generale della sede con riferimento particolare alle tematiche della gestione ex Inpdap; modalità di confronto con le associazioni sindacali al di là della presenza negli organismi tecnici; valutazione sulle erogazioni delle prestazioni pensionistiche e sociali attraverso un sistema di monitoraggio costante.

## PIANO MEDICINA DI GENERE. SUA APPLICAZIONE E DIFFUSIONE.

Nella contrattazione territoriale per il 2022 importanti anche le tematiche di genere. Nel decreto del 2019 con cui viene adottato il Piano per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere, per la prima volta in Italia viene inserito il concetto di "genere" nella medicina. Nell'era della medicina "personalizzata" e di "centralità del paziente", risulta quanto mai importante il concetto delle differenze osservate tra uomini e donne. Agenzie ed Istituzioni internazionali hanno promosso questo nuovo approccio alla medicina, suggerendo l'adozione di politiche atte allo sviluppo di nuove strategie sanitarie preventive, diagnostiche, terapeutiche. Quattro le aree di intervento previste dalla legge: Percorsi clinici di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione; Ricerca e innovazione: Formazione; Comunicazione. Una delle problematiche più serie a cui vanno incontro le donne del nostro territorio è l'esposizione secondaria all'amianto. Un'altra patologia degenerativa è l'emicrania.

Il consultorio sul nostro territorio svolge principalmente attività di prevenzione, di consulenza e di assistenza per la salute della donna nelle varie fasi della vita fertile. Ma per la donna anziana nulla è previsto. Non può essere un concetto scontato che la fine dell'età fertile porti anche all'invisibilità della donna. Per questo è importante creare le condizioni affinché la donna anziana trovi in questo luogo un punto di riferimento, iniziando da uno sportello con psicologi, medici e gruppi di ascolto. Sempre più frequenti sono i casi di violenza domestica sull'anziana, ma il fenomeno è sommerso, sottostimato e sottovalutato. Anche qui serve avere un percorso mirato al sostegno ed alla cura delle vittime.

Tema delle prevenzioni. Si chiede che venga allungata l'età per poter accedere ai programmi di screening mammografico e per la diagnosi precoce dei tumori al collo dell'utero. Inoltre di pensare ad attivare percorsi di prevenzione a livello di tutte le malattie dell'apparato scheletrico.

Giuseppe Torracco